

# Gli incentivi auto? Li vogliono le case estere

L'Unrae critica l'asse governo-Fiat sullo stop agli aiuti: così si perdono 10mila posti di lavoro  
 Termini, il sindaco invita Fiorello al Carnevale

DA MILANO

**N**on c'è pace per l'auto. Mentre rimane acceso il dibattito sul futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, si riapre la polemica sugli incentivi. Di fronte al *fair play* con cui il Lingotto ha accol-

to lo stop agli aiuti annunciato dal governo, a scendere in campo sono le case automobilistiche estere presenti in Italia. In una lettera inviata al premier Silvio Berlusconi, il presidente dell'Unrae Loris Casadei è netto: senza il rinnovo degli incentivi alla rot-

tamazione nel 2010 le casse dell'Erario perderebbero 800 milioni di gettito di Iva; in termini di fatturato totale il mercato perderebbe 4,6 miliardi, equivalenti a quasi lo 0,4% del Pil e il taglio occupazionale per la sola filiera distributiva delle case estere sarebbe di 10mila posti. Il tutto con una vena polemica: avendo «assistito in questi ultimi tempi al "botta e risposta" tra gli esponenti di governo e il costruttore automobilistico nazionale» e lamentando «come non si sia tenuto conto anche degli altri costruttori presenti in Italia», che rappresentano il 70% del mercato. Una stoccata diretta a governo e a Marchionne. Passando al futuro di Termini Imerese, il ministro Clau-

dio Scajola - mentre si stanno analizzando le offerte spontanee arrivate in ministero - valuta la possibilità «che si vada a un invito internazionale, per avere altre proposte che portino al salvataggio dello stabilimento». E continua il pressing delle istituzioni locali per salvare l'impianto. Ieri il sindaco della città siciliana, Salvatore Burrafato, dopo la lettera di solidarietà di Fiorello, ha invitato lo showman a partecipare martedì alla cerimonia di chiusura del Carnevale: «La sua presenza sarebbe un forte segno di vicinanza a questa terra e alla nostra cittadinanza che sta vivendo, in questi giorni, momenti molto difficili». Critiche e suggerimenti alla

«politiche» di Fiat arrivano da due prestigiose testate estere. «La produzione di Fiat potrebbe essere ottimizzata e resa più efficiente ma l'anello debole della catena resta l'ultimo, il trovare i clienti»: ha scritto ieri il *Financial Times* a proposito dell'iniziativa di Fiat di rivolgersi alla scuola di management del Politecnico di Milano, assieme alla consulenza della Roland Berger, per organizzare dei corsi per i propri rivenditori colpiti dalla crisi. Il *Wall Street Journal* si interessa invece ad Alfa: «Mentre Fiat si appresta a presentare un nuovo modello Alfa, gli analisti ritengono che per far sì che torni redditizia, dovrebbe abbandonare il proprio status di marchio premium e posizionarsi per un pubblico più di massa».

